

il vertice
di Parigi



Il documento dovrebbe garantire "una nuova era di democrazia, di pace e di unità". Scompare la contrapposizione fra i blocchi e le relazioni fra i 34 saranno improntate al "rispetto e alla cooperazione"

Firmata la Carta della nuova Europa

Bush annuncia a Parigi
"Finita la guerra fredda"

dal nostro corrispondente GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI - «La guerra fredda è finita». George Bush si era sempre rifiutato di pronunciare questa frase, nonostante le insistenti richieste dei giornalisti. Ieri mattina, invece, il presidente degli Stati Uniti ha scandito quelle cinque parole poco prima di firmare la «Carta di Parigi» per una nuova Europa, il certificato di morte della divisione del Vecchio Continente. Le firme dei trentaquattro capi di Stato e di governo hanno sancito, come è scritto nel documento, «la fine dell'era del confronto e della divisione». E il vertice parigino ha lasciato capire quali saranno le preoccupazioni e le sfide del futuro: la situazione economica nei paesi post-comunisti e il riemergere delle questioni nazionali.

I principi della Carta di Parigi sono divisi in due parti. La prima («Una nuova era di democrazia, di pace e di unità») fonda le nuove relazioni tra i 34 firmatari «sul rispetto della cooperazione» ed è così articolata:

- 1) diritti dell'uomo, democrazia e Stato di diritto; i diritti dell'uomo sono «inalienabili e garantiti per legge», spetta ai governi il compito di proteggerli; il governo democratico riposa sulla volontà popolare, espressa a intervalli regolari attraverso libere elezioni. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione o di convinzione, alla libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica, alla libertà di circolazione. Ognuno ha diritto di conoscere i propri diritti e di farli valere, l'identità delle minoranze nazionali sarà protetta.
- 2) Libertà economica e responsabilità: i 34 si sono posti come ob-

iettivo comune di «sviluppare le economie di mercato in vista di una crescita durevole, della prosperità, della giustizia sociale, dello sviluppo dell'occupazione e dell'utilizzazione razionale delle risorse economiche».

- 3) Relazioni amichevoli fra gli Stati partecipanti: i 34 si impegnano ad astenersi «dal ricorso alla minaccia all'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di ogni Stato» e a mettere a punto meccanismi di prevenzione e di risoluzione dei conflitti.
- 4) Sicurezza: ogni Stato si vede riconosciuta la libertà di scegliere

Gli esperti della Cscs lavoreranno per preparare il nuovo appuntamento del '92 a Helsinki

Nove tappe per arrivare al terzo vertice

134 PAESI che hanno partecipato ai lavori della Cscs, la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, hanno predisposto che il calendario dei prossimi impegni. Gli Stati che hanno sottoscritto l'Atto Finale di Helsinki e il nuovo documento di Parigi hanno così fissato le tappe che porteranno ad un nuovo vertice, che si dovrebbe tenere a Helsinki nel 1992.

- Vienna, 26 novembre 1991. I 16 paesi della Nato e i 6 paesi del Patto di Varsavia riprendono nell'ambito della Cscs i negoziati sulla riduzione degli effettivi militari.
- La Valletta, dal 15 gennaio all'8 febbraio 1991. Si riuniranno a Malta gli esperti dei 34 Stati membri per esaminare la questione del regolamento pacifico dei contrasti fra i paesi della Cscs.
- Vienna, 28 e 29 gennaio 1991. Nella capitale austriaca si terrà la prima riunione degli alti funzionari incaricati di

preparare la riunione del Consiglio dei ministri della Cscs, l'organismo nato dagli accordi sottoscritti nel vertice di Parigi.

- Berlino 19 e 20 giugno 1991. Nella città che è stata per un quarantennio il simbolo della divisione dell'Europa si terrà il primo Consiglio dei ministri della Cscs.
- Cracovia dal 28 giugno al 7 luglio. Si riuniranno nella città polacca gli esperti di problemi culturali.
- Ginevra dall'1 al 19 luglio 1991. I membri della Cscs si incontreranno in Svizzera per affrontare il delicato problema delle minoranze nazionali.
- Oslo dal 4 al 15 novembre 1991. Nella capitale norvegese sarà affrontato il tema del rafforzamento delle istituzioni democratiche e della promozione dei principi dello Stato di diritto.
- 10 settembre 1991. I ministri degli Esteri della Cscs potranno incontrarsi nuovamente in occasione dell'apertura della terza Conferenza sui seguiti della Cscs, consacrata alla «Dimensione Umana». I lavori su questo argomento dovrebbero continuare a livello di esperti fino al 4 ottobre.
- 3 dicembre 1991. Si riunirà il comitato consultivo del Centro per la prevenzione dei conflitti.
- Helsinki, 22 marzo 1992. Si apre in Finlandia il terzo vertice della Cscs a livello di capi di Stato.

La sontuosa
cena di gala
nella sala
degli specchi
del castello
di Versailles

mezzi necessari per assicurare la sua sicurezza.

5) Unità: i 34 prendono atto «con grande soddisfazione» dell'unificazione tedesca.

La seconda parte relativa ai principi («Orientamenti per l'avvenire») espone la determinazione a lottare contro tutte le forme di razzismo, di antisemitismo, di xenofobia e di discriminazione, nonché contro le persecuzioni per motivi religiosi o ideologici. I 34 si sono inoltre impegnati «a proseguire i negoziati sulle misure di fiducia e di sicurezza» e a sforzarsi di concluderli prima della conferenza di Helsinki del 1992.

La Carta di Parigi definisce inoltre strutture e istituzioni della Cscs: 1) il consiglio dei ministri degli Esteri, che si riunirà almeno una volta all'anno e sarà spogliato da un comitato di alti funzionari. Il primo incontro si terrà a Berlino il 19 e 20 giugno 1991; 2) il segretario permanente, con sede a Praga, avrà il compito di assicurare il sostegno amministrativo delle consultazioni politiche; 3) a Vienna sarà installato il Centro di prevenzione dei conflitti, concepito per «aiutare il consiglio a ridurre i rischi di conflitto»; 4) un ufficio delle elezioni libere sarà creato a Varsavia; 5) i capi di Stato e di governo sono favorevoli alla creazione di un'Assemblea parlamentare della Cscs, in modi e forme da discutere. Questi, dunque, i tratti essenziali della Carta di Parigi. Durante la conferenza, Usa, Canada e Cee hanno anche messo a punto una «dichiarazione transatlantica», destinata a regolare le consultazioni fra le due sponde dell'Atlantico.

Anche i fantasmi della storia protagonisti del sontuoso pranzo di Versailles

Quella cena regale senza re

dal nostro inviato

VERSAILLES (b.v.) - E' facile, inevitabile evocare i fantasmi nella Galerie des Glaces (degli specchi) illuminata e affollata come esigono i grandi momenti della cronaca, se non proprio della storia. Hanno così avuto quella tentazione i trentaquattro capi di Stato o i primi ministri, sorseggiando martedì sera un Chateau Margaux 1978 o un Puligny-Montrachet «Les Pucelles» 1985? Ciascuno di loro poteva richiamare alla memoria qualche aneddoto politico o personale in quel salotto per ossequiare un sovrano, per firmare un trattato, per subire o imporre un'umiliazione. La cena è cominciata con un Velouté de crustacés, una minestra vellutata di crostacei. Ed era tempo. Quel piatto caldo (caldo nonostante la notevole distanza percorsa dai camerieri con le zuppierelle d'argento e ceramica: la sala Galerie des Glaces è lunga 75 metri), era provvidenziale per Bush e per Gorbaciov e Kohl e Mazowiecki e Andreotti e Turgut Ozal (il cui capo (San Marino) e tutti gli altri ospiti di Mitterrand. Non sempre risparmiati dagli spifferi amplificati dall'ampiezza dei luoghi. Fuori, sui geometri ci giardini alla francese disegnati da Le Notre, cadeva una pioggia gelida, e le diciassette finestre del salotto (che erano appannate, e così gli altrettanti specchi sulla parete opposta. Freddo, se non proprio gelido, era stato il notevole tragitto lungo i corridoi, dall'Opéra Royal alla tavola imbandita con porcellane di Sèvres.

La festa al castello era cominciata infatti all'Opéra Royal, nel teatro settecentesco, l'angolo più prezioso della reggia, costruito in occasione delle nozze tra Maria Antonietta e il Delfino. Lo spettacolo era leggero come deve esserlo un Opéra de Paris. Debutta Tchaikovsky, estrappato dalla prima versione del Lago dei Cigni; un Pas de Six con musica di Helsted e Paulin, e coreografia di August Bournonville; e, infine, un altro Pas de Deux ispirato a un episodio di Don Chisciotte, musica di Minkus e coreografia di Petipa, splendidamente ballato da due danseurs étoilés: Patrick Dupont e Monique Loudieres. Gorbaciov e Bush erano seduti alle mie spalle. Ovviamente su una loggia, mentre io stavo in

platea. Entrambi hanno applaudito con eccessivo vigore. Il presidente americano si è agitato sulla poltrona, ha accavallato una gamba. Ha scambiato qualche battuta con il presidente sovietico. E così due mogli, Barbara e Raisa, Havel ha inteso la conversazione con Gorbaciov. Ha applaudito anche il cardinal Casaroli, accanto alla Thatcher, affacciata sull'altro lato da Felipe Gonzalez senza moglie. La signora Kohl ha espresso la sua ammirazione battendo le ciglia. Non poteva fare di più. Era imprigionata in una «amnistia», il collare bianco impostole dai medici in seguito a un serio incidente cardiaco appena messo piede a Parigi. L'impeto di lei fotografata l'ha gettata a terra. La caduta e il colpo subito le avrebbero danneggiato (provvisoriamente) la spina dorsale. Stoico e solido il cancelliere le stava vicino.

Una volta raggiunta la Galerie des Glaces per la cena - ed erano già le dieci passate - Helmut Kohl avrebbe potuto tranquillamente abbandonarsi alla storia. Si è concesso quel privilegio, mangiando con appetito la langoustine de Bretagne en belleve. L'aragosta non era perfetta. E' comprensibile. Gli invitati erano troppi. Oltre ai centotrenta invitati nella Galerie des Glaces, c'erano quelli, annessi, e così gli altrettanti specchi sulla parete opposta. Maestosa anch'essa, con tutti i quadri delle battaglie vinte dai francesi, ma meno nobile di quella des Glaces. Come del resto era meno aristocratico, rispetto ai monarchi dell'ancien régime, il re borghese con l'ombrello, Luigi Filippo, che la fece allestire. Sì, dunque, il cancelliere della riunificazione abbandonato ai ricordi storici? Un suo predecessore, pure lui cancelliere dell'«Europe des Glaces», Otto Bismarck, venne a Versailles nel 1871, dopo la sconfitta di Sedan, e proprio nella Galerie des Glaces fece da regista alla proclamazione di Guglielmo I imperatore di tutta la Germania. Dov'era seduto il cancelliere di ferro? Vicino a quale dei diciassette finestre, e quale dei diciassette specchi? Ardua impresa indovinare se questi interrogativi assillavano piacevolmente l'attuale cancelliere, per sua natura e nostra fortuna più incline alla forchetta e

all'ombrello che alla spada, quando ha affrontato la seconda portata: Chapon de Bresse lute au foie gras. Un capponc moribondo, non troppo ruspante.

Sono certo, o quasi certo, invece, che Mitterrand, sempre un po' moribondo da buon francese nelle sue incursioni storiche, si è lasciato andare a quei pensieri. Lo capisco. Il presidente aveva alla sua destra, per ragioni di protocollo, la signora Vassiliou consorte del presidente cipriota, e alla sua sinistra Barbara Bush. Aveva tutto il tempo per riflettere. Aveva l'aria felice. George Bush ha fatto altrettanto. E' andato con la memoria al saggio Wilson, suo predecessore che nel 1919, sempre nella Galerie des Glaces, firmò il trattato di Versailles, e a conclusione della prima guerra mondiale? E' più probabile che, masticando il soffice capponc di Bresse, egli abbia continuato a pensare alla sabbia dell'Arabia Saudita.

Non dubito di Andreotti. Malgrado la giornata faticosa di appuntamenti e di spostamenti, nonostante la comprensibile fatica fisica (le abbiamo visto in effetti un po' provato nella poltrona dell'Opéra Royal, al momento dei ballati), egli ha sicuramente rivolto almeno un pensiero a quel lontano predecessore, Vittorio Emanuele Orlando, che nel 1919 abbandonò la Galerie des Glaces, e Versailles, per protestare contro l'insensibilità degli alleati per le nostre «terre irredente».

E quel gesto fu un preludio al fascismo. Come del resto quel trattato di Versailles, firmato senza la Germania sconfitta, fu l'anticamera del nazismo. Senza contare il Bismarck del 1871 che... Ma a questo punto si rischia un'indagine versagliese. Ho cercato invano di immaginare, mentre gustavo il Nouget glacé al grand maitre, un eccellente gelato, quali potessero essere le idee che passavano in quel momento per la mente di Mikhail Gorbaciov. Ma, nonostante i suoi sorrisi, sono riuscito ad elencare soltanto le preoccupazioni attuali del capo di un impero in decomposizione. I ricordi storici, in questo momento, sarebbero per lui un lusso. Alla fine è arrivato lo champagne dei Comptes de Champagne 1983. Così si è conclusa la cena regale senza re.

Da domani
ogni numero
è un giorno
e nasconde
un piccolo sogno.
Il sogno più
grande
diventerà reale
solo la notte
di Motta:
la notte
di Natale.



Domani, con "Il Venerdì di Repubblica",
Punettoni Motta vi regala il calendario dell'Avvento.

te un afflusso di
aropa del sotto-
esperti parlano
persone dalla
(tica), uomini
e lavoro e di be-
Il'emigrazione
na rapida inter-
cietà ricche.
«resi conto del-
erenti econo-
e i paesi post-
al» novembre
o la caduta del
ed hanno indi-
camento concen-
sanca europea
te e lo sviluppo
a da Jacques
a parire dal
iprite. La Ban-
scopo: fornir-
i ed alle im-
e private, del-
rare nel capi-
vate di nuova
ta di un capi-
di Ecu (oltre
i lire), la Bers
amentale, ma
Banca muo-
soltanto nella
ta e non potrà
massicce for-
te dei governi

nza atlanti-
ce - vanno
e sia l'ap-
all'Europa
to l'atto di
vo ordine
r la demo-
li tratta di
amica, che
lassano si
dimentica
ta, che ab-
opalegata
da una re-

tra firma-
Europa e
ma: «una
autorizza-
è ancora
rroccore:
e e l'attu-

ibattito sul-
e al grande
mo - tra
li non è o-
le.
ppure molti
conducere.
Quale Na-
ato, ades-
arsavia sta-
ne ufficial-
uno coor-
la Cee, ne-
nente, e la
teana? E'
e il trava-
la «dichia-
», desti-
are le rela-
Stati dagli
a consilia-
Washington
decisione
a respinta
un rifi-
finanzia-
europei è
unmercanti
attenzione
a politica

DO VALLI